

Guido Spadolini e la Toscana del primo '900

Palazzo dell'Abbondanza, sala convegni ed esposizioni, Massa Marittima
10-25 giugno 2017

Catalogo a cura di

Valentina Bravin Editing & Research

Con la collaborazione di

Maria Donata Spadolini

Progetto di allestimento

Gian Paolo Bonesini

Associazione culturale Art@altro

Fotografie

Massimo Pelagagge

Alessandro Mayer

Progetto editoriale e realizzazione del catalogo

Edizioni ETS

In copertina

Guido Spadolini, I cipressi – Pian dei Giullari, 1916

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674947-5

Guido Spadolini e la Toscana del primo '900

a cura di

Gian Paolo Bonesini, Maria Donata Spadolini
e Valentina Bravin

Edizioni ETS

ASSICOOP TOSCANA SPA
UnipolSai Assicurazioni Divisione Unipol
Agenzia di Grosseto

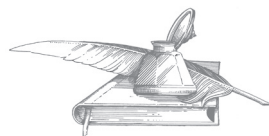
Informazioni
Associazione culturale Art@ltro
E-mail: artaltro@gmail.com
0566 940215
333 9777614



Comune di
Massa Marittima



CLUB di MASSA MARITTIMA
DISTRETTO 2071 | TOSCANA



Fondazione Spadolini



Art@ltro[®]
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Si ringraziano

La famiglia Spadolini, la Fondazione Spadolini – Nuova Antologia
e la Fondazione “Il Bisonte” per lo studio dell’arte grafica per il prestito delle opere.
Il Professor Domenico Viggiano per la gentile concessione
della fotografia del torchio di Guido Spadolini.
Roberta Pieraccioli e Serena Nocciolini del Comune di Massa Marittima
per la preziosa collaborazione.

Prefazione

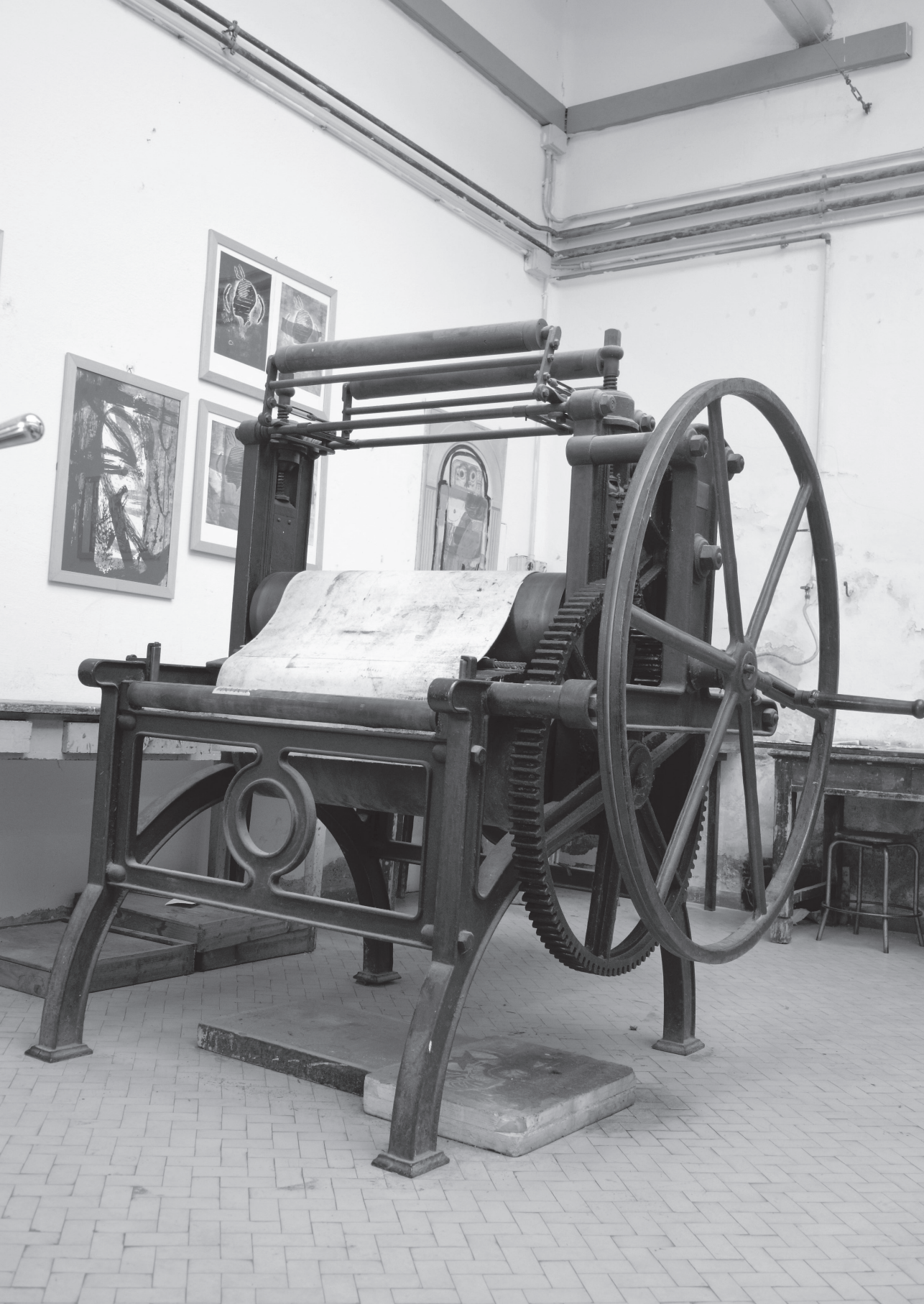
Guido Spadolini e la Toscana del primo '900. Una mostra che il Comune di Massa Marittima accoglie con grande piacere all'interno della sede espositiva del Palazzo dell'Abbondanza. Un nome, quello di Guido Spadolini, che testimonia con la propria opera un periodo storico tormentato: dall'Italia Giolittiana fino ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, durante i quali perse la vita l'11 marzo del '44, portando soccorso come Ufficiale del Corpo Militare della Croce Rossa. Le sue opere di grafica e di pittura raccontano, con una maestria che si lega molto all'arte dei Macchiaioli, il paesaggio toscano dell'epoca con la sua gente, illustrando le tendenze artistiche del suo tempo.

La mostra, realizzata grazie alla collaborazione con la *Fondazione Spadolini Nuova Antologia* e con il *Rotary Club* di Massa Marittima, presenta uno spaccato della produzione artistica di Spadolini – quella che va dal 1909 al 1935 – e comprende fotografie, ricordi di famiglia, fogli di grafica e riproduzioni di dipinti.

Un'occasione preziosa per la nostra città per conoscere e far conoscere da vicino l'uomo e l'artista, e per avvicinare il più vasto pubblico alle sue opere.

Marco Paperini

Assessore alla Cultura del Comune di Massa Marittima



Introduzione

La tragica, repentina scomparsa di Guido Spadolini, l'11 marzo 1944, ha impedito all'artista di raggiungere la piena maturità ed acquisire sul piano internazionale quella notorietà che avrebbe meritato.

Nondimeno, i suoi disegni e le sue incisioni magistrali sono conservate in luoghi di eccellenza quali il Gabinetto delle stampe e dei disegni della Galleria degli Uffizi, la Calcografia a Roma, le raccolte a Tokyo e in altre città del mondo.

L'iniziativa di Massa Marittima, promossa dal Rotary Club locale, dal Comune, dalla Fondazione Spadolini Nuova Antologia e dalla Fondazione Il Bisonte per lo Studio dell'Arte Grafica, rappresenta un'autentica "chicca" nel suo genere, curata con intelletto d'amore da Gian Paolo Bonesini insieme a Maria Donata Spadolini e Valentina Bravin, con la collaborazione dell'assessore alla cultura di Massa Marittima Marco Paperini.

Sessanta fogli di grafica, eseguiti fra il 1909 e il 1935, corredati di fotografie originali e da riproduzioni di alcuni suoi dipinti. È opportuno ricordare che Guido Spadolini era uno straordinario incisore e disegnatore, dotato di una mano formidabile; la pittura rappresentava per lui un interesse "secondario", quasi un piacevole passatempo, un "divertimento". Non è un caso che molti dei suoi dipinti hanno come soggetto le pinete di Vada, le scogliere di Castiglioncello, le ciminiere di Rosignano Solvay. Come pure Pian dei Giullari, gli olivi e i cipressi del malinconico quanto suggestivo paesaggio toscano. Castiglioncello, Pian dei Giullari: i luoghi dell'"età favolosa" come li definiva il figlio Giovanni che lo accompagnava (con gli inseparabili libri sotto il braccio) nelle lunghe estati nella casa dello zio sulla baia del Quercetano, o nella villa del nonno a Santa Margherita a Montici, dove la famiglia, allargata a più non posso, trascorreva indimenticabili e spensierate vacanze negli anni Trenta.

Giovanni Fattori rappresentò un fondamentale punto di riferimento per l'artista fiorentino: per la rinascita delle tecniche tradizionali dell'incisione, tipica dei primi anni del Novecento, ma anche per quella scuola Macchiaiola, di cui Fattori è stato uno delle più alte espressioni.

Appesi alle pareti, nella camera da letto di Giovanni Spadolini, lo statista che ha tenuto a battesimo il Ministero per i beni e le attività culturali (così si chiamava nel 1974), nel cuore della villa del "Tondo dei cipressi" oggi sede della Fondazione Spadolini Nuova Antologia, vi sono straordinari bozzetti di dipinti di Guido, rigorosamente distinti su due lati della stanza.

Immagini vive e naturali di Castiglioncello e Rosignano, con i buoi scheletrici e i mandriani della Maremma evocati proprio da Fattori, a fianco delle tavolette rettangolari alla

Signorini, con scogliere e tamerici. Sull'altro lato Pian dei Giullari, con le fantesche impegnate nei lavori di cucito che ricordano Silvestro Lega, o i cortili e l'aia della casa del contadino con i giuochi di luci ed ombre proprie della pittura di Giuseppe Abbati.

I curatori della mostra di Massa Marittima sono andati oltre alla pura rievocazione delle capacità grafiche e pittoriche di Guido Spadolini. Attraverso le opere dell'artista, hanno rievocato la Toscana del suo tempo, dall'apice dell'età giolittiana attraverso il conflitto mondiale, la crisi del dopoguerra, l'avvento del fascismo, il consolidarsi del regime: la nostra regione nei suoi paesaggi, nella sua gente. In una parola nella sua estenuata bellezza.

Cosimo Ceccuti

Guido Spadolini e la Toscana del primo '900 Genesi di una mostra

Sono sempre stato affascinato dal gusto della scoperta. Il campo dell'arte si presta in modo particolare per chi vuole compiere questo viaggio, e Guido Spadolini può dirsi per me una scoperta recente.

Poco più di un anno fa sono andato a visitare a Firenze la storica Fondazione "Il Bisonte", centro specializzato nello studio della grafica d'arte, ed è qui che mi è stato dato il bel catalogo della mostra tenutasi all'Archivio Storico del Comune di Firenze nel 2015, *La Firenze del primo Novecento nell'opera di Guido Spadolini*.

Tra queste pagine ho visto una stupenda poetica... Spadolini mi ha subito colpito per la bravura, la sua tecnica grafica esprime una grande maestria, ed è un peccato che ci abbia lasciati prima di aver raggiunto la piena maturità.

La mia formazione nel campo della grafica d'arte si è affinata nel tempo tra Urbino e Venezia, così che ho potuto conoscere, apprezzare e "leggere" una grande quantità di opere grafiche di autori più o meno recenti.

Sebbene non sia toscano, l'opera di Spadolini mi ha ugualmente colpito per la sua forte valenza emotiva e per il suo deciso legame con l'ambiente vissuto, amato, interpretato ogni giorno; in questo modo, mi ha saputo trasmettere immediatamente emozioni e legami, quasi come se fossi sempre stato in quei luoghi e avessi incontrato quelle persone.

La mostra di un artista così raffinato sarebbe stata un vanto per la città dove ora vivo - ho pensato - e così, mettendo insieme le volontà del Rotary Club, dell'Assessorato alla Cultura, della Fondazione Spadolini, ciò è stato possibile.

La visita alla Fondazione Spadolini a Pian dei Giullari è stata fonte di grande ispirazione, sia per aver toccato con mano e respirato l'atmosfera in cui molte opere di Guido sono gelosamente conservate, sia per aver conosciuto le persone che amorevolmente ne custodiscono il ricordo e i segreti... Un viaggio intimo, oltre che umano, alla ricerca di ciò che l'autore voleva dirci, oltre il segno.

Diventa dunque coerente con questo percorso anche la scelta di un allestimento che mette in primo piano la grafica, certo, ma che non dimentica l'opera pittorica, quella che più immediatamente trasmette il senso del tempo e dei luoghi: una mostra che vuole essere un viaggio, una scoperta appunto, come è possibile fare quando si ha davanti un vero Autore.

Gian Paolo Bonesini

Guido Spadolini e la Toscana del primo '900 Bellezza e appartenenza

Il Rotary Club di Massa Marittima è orgoglioso di portare nella nostra città un Autore così affascinante, vissuto nel contesto artistico e storico della Toscana del secolo scorso.

Guido Spadolini, padre del più famoso storico, giornalista e uomo delle istituzioni Giovanni Spadolini, è stato un protagonista della vita artistica fiorentina e, in particolare, della rinascita delle tecniche tradizionali dell'incisione avvenuta nei primi decenni del Novecento sulla scia dell'opera di Giovanni Fattori.

Allestendo nella Sala dell'Abbondanza principalmente l'opera grafica, un settore fondamentale della produzione artistica di Spadolini, il nostro Club rende concreto l'impegno che il Rotary riserva allo sviluppo della Cultura, soprattutto nel contesto in cui opera da cinquant'anni senza soluzione di continuità.

Nello stesso tempo, rifacendosi ai valori e ai principi che ispirano il Rotary International, offre l'accesso a un settore importante dell'arte, quello visivo, e ne sollecita lo sviluppo e la fruizione in stretta relazione con la Comunità.

Si può pensare a un obiettivo possibile: quello di far crescere un sentimento di bellezza e di appartenenza a un luogo, attraverso l'occhio creativo di chi l'ha saputo cogliere e interpretare; ma anche attraverso gli occhi di chi entra, osserva, fa propria in modo emotivo l'opera d'arte e la porta con sé, fuori dalla sala espositiva, perché rimanga nella propria memoria.

Un grazie di cuore ai soci che hanno posto le basi per questa mostra, a chi l'ha ideata, a chi ha messo a disposizione spazi e risorse, a chi ha collaborato con il suo lavoro competente e appassionato per realizzarla, a chi ci ha creduto: come il nostro Club, sempre attento a offrire qualcosa per il bene comune.

Costanza Soprana
Presidente Rotary Club Massa Marittima
Anno rotariano 2016/17

Una nota sulle incisioni di Guido Spadolini

Una bellissima mostra di disegni e incisioni tenuta a Firenze nella sede espositiva dell'Accademia delle Arti del Disegno nel giugno 2006, consacrava l'opera grafica di Guido Spadolini. Un anno prima, per desiderio dell'amica Maria Donata Spadolini, le presentai due giovani allievi dell'Accademia di Belle Arti che avevano accolto l'idea di svolgere la loro tesi di laurea con argomento, fra l'altro, la catalogazione e la compilazione di schede tecniche delle incisioni conservate presso la Fondazione Giovanni Spadolini. Come relatore, seguii da vicino il lavoro appassionandomi io stesso e man mano scoprii un artista del quale, fino ad allora, avevo avuto modo di vedere, in casa di Donata, soltanto una stampa: *Senza meta*, acquaforte del 1914. L'avevo ammirata per la qualità del disegno, per il gioco dei chiaroscuri ottenuto attraverso una fitta trama di segni ed a morsure diversificate, ma soprattutto per il carattere malinconico del volto della fanciulla. Benedetta Rindi e Mirko Cecchi, i due giovani studenti, svolsero con passione e professionalità lo studio che fu poi la base della mostra suddetta. Ebbi modo così anch'io di poter ammirare dal vivo tutta l'opera grafica di Spadolini; la mia curiosità fu destata in primis dall'unica incisione che conoscevo e dal grande torchio a volano che troneggiava nell'aula dell'Accademia, sul quale alcune generazioni di futuri incisori avevano affidato le prove di stampa e le future speranze. Una targhetta di ottone, posta su una spalla della macchina, ricordava il dono della famiglia in occasione del ventennale della morte dell'artista. Scoprii in seguito un intenso autoritratto del 1913 eseguito a pastello da Guido, che si ritraeva di profilo e come sfondo aveva disegnato gli ingranaggi del torchio, quasi un omaggio alla sua crescente passione per l'incisione che in quegli anni maturava attraverso i consigli di Celestini. In un testo di Carlo Sisi pubblicato nel catalogo della mostra si legge: *Sarà a partire dal 1913 – quando invece l'indirizzo della Scuola era ormai affidato alle cure di Celestino Celestini – che lo stile incisivo di Guido Spadolini si affida a un meticoloso reticolo di segni capaci di consolidare le forme ma anche di isolarle nella maestà di arcane apparizioni, dove la studiata gradazione dei grigi, i sensibilissimi viraggi cromatici, la sottile dinamica che scaturisce dall'infittirsi dei tratti incisi, convergono in un risultato coerente con la temperie immaginosa e liricamente intimista nella quale agivano gli eccentrici cultori del Bianco e Nero.*

Sono proprio di quegli anni le attenzioni più consapevoli alla diversificazione dei segni attraverso morsure con tempi diversi e all'uso dell'acquatinta finalizzata a passaggi cromatici nella ricerca di luce-ombra o la sperimentazione di colori o le prove di supporti di stampa come la seta. Quindi un artista mosso anche dalla curiosità di ottenere risultati diversi che la stessa matrice può offrire nelle fasi di stampa, volta a soddisfare la sua passione nell'in-



Senza meta, 1914

opere e credo che anche Guido ne fosse consapevole. Non a caso annotava sul retro della matrice le date dell'esecuzione e... *Dopo più di un mese di tristissima meditazione..., riprendo la mia arte carissima...*

Concludo con una nota che mi preme sottolineare: tre anni fa la famiglia Spadolini ha donato a Il Bisonte molte matrici di Guido Spadolini che sono state restaurate e conservate negli archivi della Fondazione. Sarà nostra cura preservarle a testimonianza di uno degli artisti che hanno contribuito a rendere grande l'arte dell'incisione.

Rodolfo Ceccotti

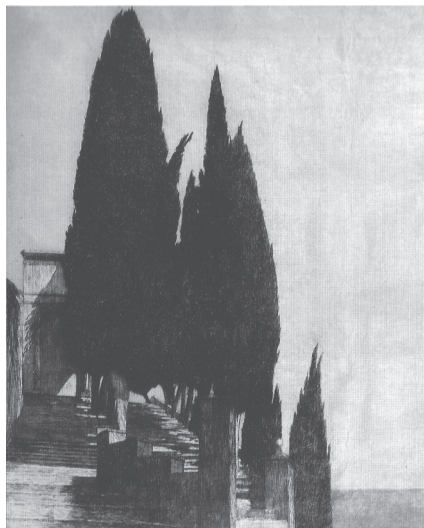
Direttore della Fondazione Il Bisonte per lo Studio dell'Arte Grafica

Arte e cultura nella Toscana di Guido Spadolini

Guido Spadolini nacque a Firenze nel 1889, un periodo in cui il clima artistico era movimentato dalla dialettica tra naturalismo, simbolismo e divisionismo e in cui un posto di assoluta rilevanza era ancora occupato dalla concezione che il Giovanni Fattori maturo aveva della forma e del segno. Questo stile di impronta fattoriana, che affondava le sue radici nella tradizione, si confrontò con le su citate tendenze contemporanee, portate in città, tra l'altro, da una rivista come "Il Marzocco", sensibile al dibattito artistico e culturale contemporaneo e portavoce di un gusto internazionale, o da eventi come la Festa dell'Arte e dei Fiori, tenutasi fra il dicembre del 1886 e la primavera del 1887. La festa dei Fiori fu visitata da oltre centomila visitatori, e vi esposero quattrocento artisti, duecento italiani e duecento stranieri, tra i quali Puvis de Chavannes, Alma Tadema, Blake, Jean Bonnat, Watts, Burne-Jones, i rappresentanti della Secessione di Monaco e del Simbolismo europeo.

Proprio l'influsso degli artisti stranieri fu di straordinaria importanza per il panorama fiorentino, un influsso che giunse indirettamente, tramite le pagine delle molte riviste estere che giungevano in città, come "The Studio", "Deutsche Kunst und Dekoration", "Simplicissimus", "Jugend", o direttamente. Gli artisti fiorentini dell'epoca avevano infatti la possibilità di confrontarsi con loro colleghi di ogni provenienza, che arrivavano a Firenze in cerca di motivi di ispirazione, immergendosi nel suo paesaggio, come tra le sue strade e i suoi monumenti. L'influsso tedesco ad esempio era assai vivo in ambito fiorentino, grazie alla significativa presenza di Max Klinger a villa Romana, come anche quella di Böcklin a Fiesole e quella di Hildebrand presso l'ex convento di San Francesco di Paola. L'influsso dei primi due in particolare, con la loro rilettura in senso simbolista dell'antico, fu determinante per molti artisti nostrani. Furono in molti infatti a trarre ispirazione dalle loro nitide visioni, dall'incredibile perizia tecnica e dalla stupefacente ricchezza di dettagli, che colpisce soprattutto nella produzione grafica.

Non è quindi forse un caso che al soggiorno fiorentino di Klinger, e al penetrante influsso della grafica simbolista tedesca, corrispose una vera e propria rinascita della tradizione incisoria fiorentina. Un grande contributo a tale rinascita fu dato dai due concorsi promossi da Vittorio Alinari, aperti ad artisti italiani contemporanei, quello svoltosi a cavallo tra i due secoli (1899-1900) e incentrato sul tema della Madonna con figlio o della madre con bambino e quello del 1900-1901, dedicato invece all'illustrazione dell'*Inferno* di Dante. A quest'ultimo concorso parteciparono circa sessanta artisti, fra i quali Galileo Chini, Armando Spadini, Giovanni Costetti, Adolfo De Carolis, Libero Andreotti, Giulio



James Bieberkraut, *Cypressen*, 1905 ca.
(Collezione Emanuele Bardazzi, Firenze)

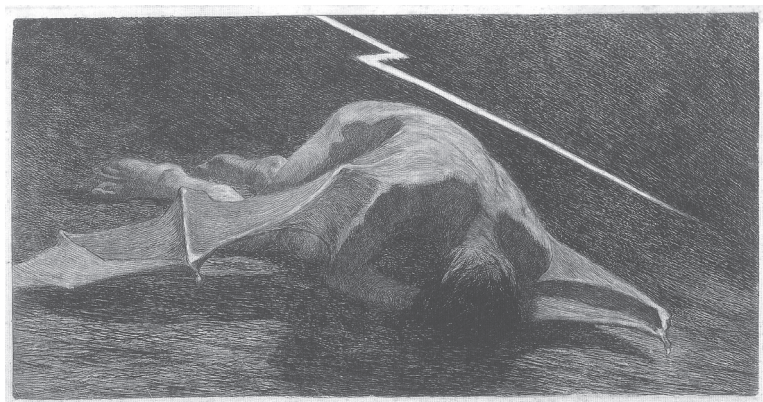
Bargellini, Giorgio Kiernerck e Plinio Nomellini. Quest'ultimo episodio in particolare decretò l'aggiornamento del repertorio e della tecnica grafica. A questi eventi fece seguito, tra il 1912 e il 1913, l'apertura della Libera Scuola di Acquaforte, che fu affidata a un allievo di Fattori, Celestino Celestini, e venne frequentata dal nostro Guido Spadolini, come da altri artisti di quella generazione, tra i quali, solo per citarne uno, Ottone Rosai, che lo stile tardo fattoriano interpretato dal Celestini assimilò e portò, gettando un occhio anche a Cézanne, in pieno ventesimo secolo.

La situazione culturale del primo Novecento fiorentino, in cui Guido Spadolini si formò, si manifestava dunque assai variegata. Nel medesimo crogiuolo si trovavano l'influsso fattoriano, il Divisionismo, il Simbolismo, l'Espressionismo, il Liberty, gli echi dell'opera di un outsider come

Cézanne e infine, ultimo ma non ultimo, il Futurismo. I pittori di questo movimento, che proclamavano la necessità di un totale distacco dalla tradizione accademica e di una piena adesione alla vita moderna, pubblicarono il loro manifesto nell'aprile del 1910, quando Spadolini aveva ventuno anni. Firenze, città museale e tradizionalista per eccellenza, divenne non solo il luogo di pubblicazione del periodico "L'Italia futurista" ma, oltre a Milano e Roma, anche uno dei centri più importanti del Futurismo italiano, anche in virtù del fatto che alcuni intellettuali che lavoravano per riviste fiorentine quali "Il Leonardo", fondata nel 1902 da Giovanni Papini, e "La Voce", fondata sei anni più tardi da Prezolini e dallo stesso Papini, gli avevano in qualche modo preparato il terreno.

Queste riviste, insieme ad altre come la dannunziana "Il Regno" di Enrico Corradini, nata nel 1903, e l'"Hermès" di Giuseppe Antonio Borgese, nata nel 1904", rappresentarono un altro importante fattore per la cultura fiorentina del tempo. Inserendosi nel solco dell'individualismo e dell'idealismo, esse presentarono infatti un moderno approccio interdisciplinare con la ferma consapevolezza della stretta interconnessione tra letteratura, filosofia e arti figurative. Un approccio questo che, dopo il primo conflitto mondiale, venne ripreso anche dalla rivista "Solaria", il cui primo numero uscì nel 1925. È proprio considerando le possibili contaminazioni tra arti figurative e letteratura, oltre che le varie tendenze sopra descritte, che possiamo comprendere l'opera di Guido Spadolini.

Già assai dotato per il disegno, come i fogli conservati presso la Fondazione Spadolini – Nuova Antologia di Firenze dimostrano ampiamente, il giovane artista andò a bottega dal



Ribelle vinto, 1914

pittore accademico Tito Lessi e, in seguito, si iscrisse al corso di incisione presso la scuola diretta dal Celestini, adottando questa come tecnica di espressione privilegiata. Lo stile caratterizzato dai forti contrasti e da forme definite dal dinamico intreccio dei segni, che era tipico dell'allievo di Giovanni Fattori, influenzò in maniera decisiva Spadolini, come anche molti altri dei suoi compagni di corso. Attraverso Celestini dunque l'artista assimilò quello che è stato in precedenza definito lo stile tardo-fattoriano. Su questa base, come fecero anche altri prima di lui e insieme a lui, Spadolini innestò a mio avviso il forte influsso dell'incisione simbolista tedesca, con i suoi riferimenti classicisti, la capacità analitica e, soprattutto, le atmosfere oniriche in cui la natura è un qualcosa di vivente e assume un valore di tipo animistico. A tale proposito può essere utile confrontare la spadoliniana *I cipressi – Pian dei Giullari* (1916), l'immagine di copertina, con l'incisione pressoché omonima eseguita da James Bieberkraut nel 1905. Ancora, l'immagine tragica e suggestiva del *Ribelle vinto* (1914), vicina al simbolismo per tematica e interpretazione della stessa, presenta significative familiarità con *Icaro* eseguito nel 1907 da Galileo Chini, anch'egli fortemente ispirato dalla produzione simbolista nord e mitteleuropea. Che questo influsso si rivelasse potentissimo per i giovani artisti fiorentini dell'epoca, e in maniera determinante per coloro che studiavano l'incisione, è riscontrabile anche, per fare un ultimo esempio, in una bellissima acquaforte eseguita da un altro allievo di Celestini, Francesco Chiappelli, raffigurante la Certosa di Firenze, con un taglio e dei toni che non possono non far pensare alla böckliniana *Isola dei Morti* nell'interpretazione fattane all'acquaforte da Max Klinger.

Allargando l'orizzonte, le tematiche e i soggetti delle opere di Guido Spadolini non sono tuttavia riconducibili ai soli influssi fattoriano o simbolista. I soggetti delle sue incisioni, dei disegni e dei dipinti paiono tutti ruotare intorno a un universo definito, fatto di una natura familiare, insieme rassicurante e malinconica, della campagna Toscana delle località legate alla propria vicenda umana e familiare. Un universo contemplato nelle sue realtà più "umili", simboleggiato dalle figure di contadini e artigiani dai vestiti sdruciti e dalle



Frate guardiano, 1914

scarpe consunte, come anche dai dettagli degli ulivi e delle tamerici sul mare della costa livornese. Sono i temi cari al Pascoli delle *Myricae*, al poeta che, fattosi “fanciullino”, voleva cogliere il significato più profondo e misterioso delle cose e riuscire, attraverso la sua arte, a trasmetterlo agli altri. *Myricae*, cioè tamerici, la cui ultima edizione curata dall'autore fu pubblicata nel 1911, quando Guido Spadolini aveva ventidue anni. Può essere interessante allora mettere a confronto alcuni titoli delle sezioni della raccolta di poesie pascoliane – *Dall'alba al tramonto*, *In campagna*, *Tramonti*, *Alberi e fiori*, *Solitudine*, *Campane a sera*, *Il cuore del cipresso* – con qualcuno dei titoli delle opere del nostro artista: *La viottola*, *Vecchio portale toscano*, *Tramonto*, *Edera e querci*, *Il silenzio*, *La campana della Torre del Corno*, *I cipressi*, *Ulivi toscani*, per comprendere non che Spadolini abbia deliberatamente attinto dai componimenti del poeta ma che lo sguardo sul mondo e il sentire artistico erano comuni ai due uomini, che essi avevano gli stessi orizzonti e elaboravano le medesime suggestioni.

Nella complessità culturale dell'Italia dell'epoca, in cui i toni alti delle avanguardie hanno talvolta finito per soffocare quelli più dimessi di altre tendenze talvolta assai più diffuse e apprezzate dal pubblico, Spadolini, nelle sue scelte di temi e modalità espressive, era in buona compagnia, come i cataloghi delle mostre del tempo – dove le opere figurative e tradizionali erano la stragrande maggioranza – testimoniano. Per rimanere in un contesto puramente “letterario”, alcuni soggetti di opere eseguite prima della guerra, come ad esempio *La suora*, *Il frate guardiano*, *Meditazione*, *Ingresso alla canonica*, *Il Tondo dei cipressi*, potrebbero essere stati tranquillamente spunti per componimenti dei cosiddetti poeti crepuscolari, Sergio Corazzini, Guido Gozzano, Marino Moretti, affascinati anch'essi dalle piccole cose quotidiane, dai paesaggi dagli orizzonti limitati, chiusi, in cui rifugiarsi da un mondo sentito in qualche maniera minaccioso ed estraneo. Angoli di giardino, ospizi, ospedali e conventi, ritratti di famiglia, il bisogno di concentrare la propria esigenza di espressione artistica su cose apparentemente insignificanti, talvolta con nostalgica malinconia o quel vago senso di una lenta morte che sempre accompagna la contemplazione dell'inesorabile scorrere del tempo. Il tutto, descritto con semplicità, prediligendo un linguaggio quotidiano e universalmente riconoscibile. D'altra parte, che alla base di arti figurative, letteratura

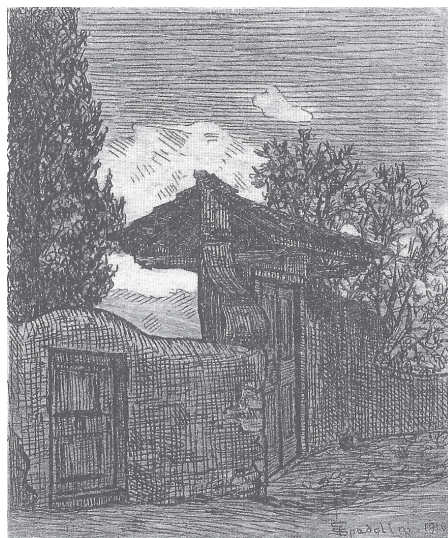
e filosofia ci fossero le medesime istanze e che tutto fosse in qualche modo interconnesso era già allora una convinzione diffusa, tanto che venne espressa con convinzione anche dalle più importanti riviste culturali del tempo.

Nel dopoguerra, alcune di queste suggestioni letterarie presenti nell'opera di Guido Spadolini sembrano cedere il passo ad una maggiore adesione al dato del reale, alla necessità di catturare l'aria, la luce e la matericità delle cose, da restituire attraverso il segno, tracciato sulle lastre in maniera lenta, meditativa o, sulle tele, con una pennellata che non abbandona mai quell'attaccamento al disegno che è proprio della più genuina tradizione toscana.

Questo attaccamento al figurativo, alla realtà, non fu una prerogativa del nostro artista ma divenne assai attuale dopo il 1918, quando nel panorama artistico italiano ci fu una sorta di rigetto per le punte più sperimentali, prima di tutto per il Futurismo. Si sentì in generale la necessità di un nuovo confronto con la tradizione e con la natura, che condusse da un lato al riavvicinamento alla produzione artistica ottocentesca – da cui il tributo a Signorini e Lega della Primavera del 1922 – e dall'altro alla nascita del gruppo Novecento Toscano e della rivista "Solaria", uscita nel 1925, che, ancora con un proficuo approccio interdisciplinare fra arti e lettere, tentava appunto di ricollegare i fili di quella tradizione figurativa che partiva da Giotto e Masaccio e, attraverso Caravaggio, Courbet e Fattori, doveva giungere fino al contemporaneo.

In Spadolini, fedele al suo stile fino alla tragica scomparsa sotto i bombardamenti del 1944, si percepisce netto il consapevole rifiuto di quelle avanguardie che in molti casi rappresentavano una modernità che a un certo punto sembrò quasi essere sinonimo di guerra e distruzione. Una distruzione che l'artista ebbe modo di sperimentare direttamente, sulla propria pelle, come volontario della Croce Rossa sul fronte del primo conflitto mondiale.

Guido Spadolini e la Toscana del primo Novecento è il titolo di questa mostra. Ma ciò che l'artista ci mostra non è una fotografia della realtà oggettiva che lo circondava, non è quella cara ai naturalisti e ai realisti del diciannovesimo secolo, è piuttosto una sua personalissima visione di essa. Nelle sue tele e nelle sue incisioni intravediamo quell'idea della Toscana e del suo paesaggio intesi dall'artista come luogo degli affetti e della memoria, realtà immutabile, iperurania, immobile nel tempo, cristallizzata in un attimo sospeso, ideale di bellezza e inesauribile fonte di ispirazione.



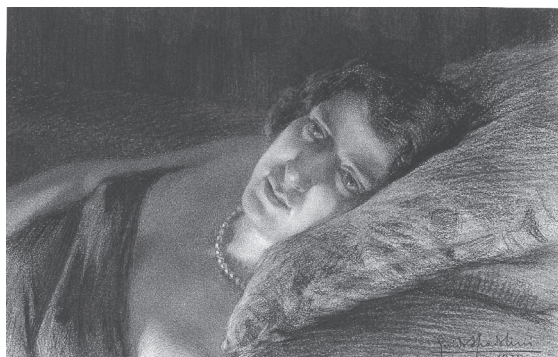
Vecchio portale toscano, 1910

Valentina Bravin

Guido Spadolini: spunti per la ricostruzione di un percorso artistico

Guido Spadolini – padre di Giovanni, famoso storico, giornalista e uomo politico – nasce a Firenze nel 1889, si forma in quell’atmosfera particolare nota come il *fin de siècle*, che si protrae fino all’inizio della prima guerra mondiale, in quella società medio-borghese in cui gli uomini si dedicano principalmente al lavoro e alla famiglia. Vive in un bell’appartamento di Via Cavour acquistato dal padre Luigi in occasione del matrimonio con la giovane moglie Enrichetta Galli. All’interno della casa, arredata con gusto borghese, con soffitti affrescati e ampie librerie fornite di volumi di storia, arte e letteratura classica, cresce insieme al fratello maggiore Iginò e alla sorella Loli.

Fin da ragazzo Guido dimostra di avere una “buona mano” per il disegno, eseguendo schizzi e decorazioni per varie ricorrenze familiari. Dopo aver conseguito il diploma di Ragioneria, si iscrive nel 1908 alla Scuola Libera di Nudo fondata pochi anni prima da Giovanni Fattori nei locali dell’Accademia di Belle Arti di Firenze e segue i corsi di disegno dal vero e pittura con il maestro Tito Lessi. La famiglia e i suoi luoghi sono uno dei punti cardine della produzione artistica di Guido; quella famiglia che si può intravedere in questa mostra attraverso alcune fotografie e tre ritratti: il primo in ordine cronologico è il pastello che raffigura la sorella Loli con un grande cappello scuro, opera che, seppur realizzata nei primi anni di attività, contiene già gli elementi salienti dell’arte di Guido. Il secondo è un disegno a matita colorata che ritrae il figlio Giovanni a tre anni seduto in una poltroncina, uno schizzo “non finito” in cui i caratteri somatici del bambino vengono individuati

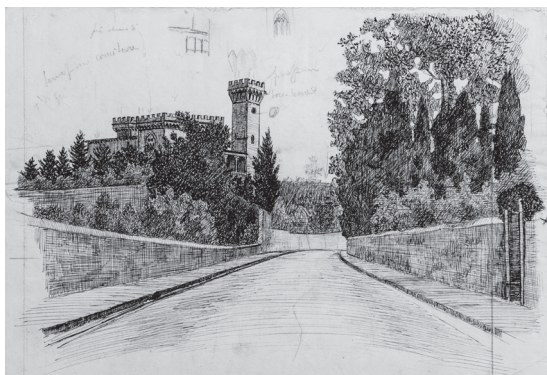


Ritratto di Lionella, 1931

attraverso un tratto morbido e fluido. Un terzo ritratto, quello della moglie Lionella, eseguito a matita e matita litografica su carta oltre venti anni dopo quello di Loli, è sicuramente una delle massime espressioni artistiche di un uomo che, attraverso il virtuosismo del segno, riesce a trasmettere allo spettatore l’intimo affetto che lo lega al personaggio ritratto.

Negli anni fra il 1909 e il 1914 si completa la formazione artistica di

Guido che, oltre alla pittura, approfondisce la conoscenza delle tecniche incisorie, in cui dimostra di avere un particolare talento. Ed è in questo periodo che esegue una serie di acquaforti di notevole livello, alcune delle quali saranno acquisite anche da musei stranieri. Un lavoro svolto con sincera passione che tende a fermare su carta, tela, cartone o tavola che sia, l'espressione delle figure ritratte, cercando sempre di arrivare all'essenza più intima del singolo personaggio e,



Via Torre del Gallo, 1914

dall'altra parte, riuscire a rendere scorci di luce, ombre profonde, passaggi tonali che caratterizzano i suoi paesaggi in cui c'è sempre un elemento, se non più di uno, che contestualizza l'insieme e permette allo spettatore di poter comprendere lo spazio rappresentato: ne sono esempi i grandi alberi in *Edera e querci* o il *Tabernacolo delle Sante Marie*. Altro elemento fortemente insistito in varie opere, sia incise che dipinte, è la strada che in alcuni casi può essere considerata quasi una cifra stilistica che permette all'artista di dare una precisa indicazione prospettica all'occhio dello spettatore. Dal largo nastro di *Via Torre del Gallo* allo stretto sentiero che attraversa il *Ponte di legno - Reggello*, dalla stretta e ripida *Via dell'Osservatorio* ai giochi di ombre sulla bianca *Via Santa Margherita*.

Sembra quasi che la strada venga eletta da Guido Spadolini come un punto fermo per impostare i suoi paesaggi, quei luoghi che nei dipinti si riempiono dei colori tipici della campagna toscana, dai caldi toni dei gialli al verde utilizzato in tutte le sue sfumature, ai bruni della terra e delle pietre, all'azzurro più o meno intenso del cielo. Ma anche un muro di cinta, una staccionata, un corso d'acqua possono essere assunti come indicatori prospettici, come punti fermi da cui far dipartire le immagini di paesaggi che, velati talvolta da un fondo di malinconia, riescono a dialogare con lo spettatore facendolo entrare in contatto con gli aspetti più intimi della realtà che lo circonda.

La sua abilità si afferma attraverso studi e bozzetti, spesso tratti da scatti fotografici che lo stesso artista aveva effettuato ai personaggi e al paesaggio. La fotografia riveste infatti un ruolo importante nel percorso artistico di Guido Spadolini come testimonia la frequentazione, fin dal 1906-1907 e successiva amicizia personale con Vittorio Alinari e la conoscenza diretta con Mario Nunes Vais, il famoso fotografo fiorentino che trascorreva la villeggiatura nella sua villa posta all'ingresso del Pian dei Giullari e nei cui annessi agricoli è oggi situata la Biblioteca della Fondazione Spadolini. Un lavoro minuzioso, quello di Guido, attento a tutti i particolari, spesso condotto su piccoli pezzi di carta, sulla velina utilizzata per incartare le bottiglie di vino, sui bordi della carta lucida usata per il "trasporto"

del soggetto sulla lastra. Pezzetti di cartoncino con schizzi, talvolta pochi segni, più spesso veri e propri bozzetti curati fin nei particolari.

Gran parte di questo *corpus* di grafica di Guido Spadolini è stato riordinato fra il 2005 e il 2006 grazie alla collaborazione di due studenti dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Benedetta Rindi e Mirko Cecchi che, sotto la guida del professor Rodolfo Ceccotti, hanno raccolto all'interno della Fondazione un'ottantina di soggetti, alcuni solo prove di stampa, radunati in una cassetta in una delle stanze di servizio dell'appartamento di via Cavour, spesso senza alcun tipo di indicazione utile alla loro collocazione temporale. Per lo stesso soggetto erano presenti titoli diversi, come nel caso de *Il cerchio dei lecci* – noto anche come *I lecci (Pian dei Giullari)*; *Giardino Toscano*; *Il tondo dei lecci (Giardino Nunes Vais)* – una matrice del 1912 con prove di stampa in nero, una tiratura in seppia, ma anche alcune prove colorate 'à la poupée'. Questo esempio credo sia sufficiente per far capire la difficoltà del lavoro svolto insieme ai due studenti, e il difficile recupero del materiale dislocato in vari locali sia della casa di via Cavour che nella villa a Pian dei Giullari. Per poter dare un panorama il più completo possibile ed approfondire maggiormente la conoscenza dell'artista, i due studenti hanno catalogato e integrato il materiale presente in fondazione con il fondo conservato dal 1966 nella soffitta dell'abitazione di mio padre, Pierluigi Spadolini, fratello maggiore di Giovanni che, insieme alla moglie Gianna, durante l'alluvione di Firenze, aveva recuperato nella cantina di Via Cavour un grande baule in metallo dove erano conservati disegni accademici, ritratti a matita, studi vari di figure, piante e elementi architettonici ol-



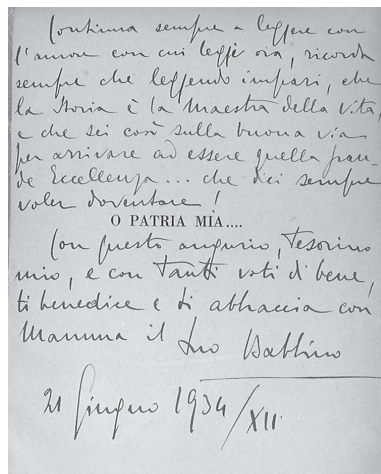
Foto di famiglia in via Cavour, 1938

tre a moltissimi fogli di stampe antiche, tutte molto compromesse dall'umidità e dal fango. Fogli con i capilettera dell'alfabeto gotico, pagine di libri antichi con brani di scritture sacre o biografie di Apostoli e Santi; immagini sacre, ma anche molte figure mitologiche, pagine sciolte e album di incisioni raffiguranti le decorazioni scultoree e architettoniche maggiormente usate per la costruzione di edifici o la realizzazione di oggetti d'uso, una quantità notevole di carte e documenti che testimoniano l'attenzione e lo studio che l'artista metteva nell'esecuzione delle sue opere. E fra questa mole di fogli è stato possibile rintracciare altri titoli e altre prove di stampa, in particolare alcune prove su seta e su carta velina che, una volta di più denotano la continua ricerca dell'artista per trovare soluzioni di stampa che rispondessero alla raffinatezza del suo segno.

Il lavoro di riordino ha riguardato anche un congruo numero di matrici di zinco che hanno for-

nito una serie di indicazioni preziose, fino ad allora sconosciute, per la ricostruzione del percorso artistico di Guido Spadolini. Sul retro di tutte le matrici l'artista ha inciso nel metallo il titolo e la data e, molto spesso, anche alcune indicazioni relative al soggetto o alla situazione in cui l'opera è stata realizzata. Esempiare il caso del *Tabernacolo delle Sante Marie* che reca inciso sul retro: ... *Nella mia bella campagna riprendo con questa acquaforte il caro interrotto lavoro e che questa volta mi aiuti a proseguire!!*, con la data 20/02/1919 e, poco sotto, la firma Guido Spadolini con la doppia data 1914/1919. Un altro esempio di lastra incisa sul retro è: *L'arrotino / Guido Spadolini dis. Inc. Gennaio-Febbraio / Ecco la quarta acquaforte della serie del dopo guerra. 25-1-1919*. Queste indicazioni sono state molto importanti per poter stabilire la corretta datazione di alcuni soggetti, ma più che altro ci hanno permesso di approfondire, in taluni casi, lo stato d'animo con cui l'artista ha lavorato. È il caso di *Antica Via Aurelia*, una delle sue ultime incisioni, in cui sul retro è riportata una lunga iscrizione che descrive con estrema evidenza il momento di grande sofferenza che aveva caratterizzato gli ultimi mesi di vita dell'artista che, nella sua profonda religiosità conclude: *A Dio offro il mio dolore e guardando a Lui riprendo con fede il mio lavoro interrotto. Guido Spadolini, 6 marzo 1930*.

Nel catalogo edito in occasione della mostra tenutasi all'Accademia delle Arti del Disegno nel 2006 è stata pubblicata la quasi totalità dei soggetti relativi ai disegni e alle incisioni, negli anni successivi abbiamo notizia di una sola incisione *Tamerici sul mare* del 1932; da quel momento in poi sembra che Spadolini si sia dedicato principalmente alla pittura, realizzando numerosi paesaggi, gran parte dei quali relativi a Castiglioncello e alla costa dell'alta Maremma. Non si tratta sempre di opere finite, ma per lo più di semplici tavolette, molto probabilmente bozzetti da realizzare su tavole più grandi, con maggior ricchezza di particolari e una scrupolosa attenzione alla resa coloristica. Alcuni dei quadri più grandi, quelli eseguiti nei primi anni di attività, fra il 1910 e il 1915 me li ricordo alle pareti del salotto della casa di via Cavour, mentre molti dei piccoli, come racconta l'allievo prediletto di Giovanni Spadolini, Cosimo Ceccuti, sono stati rinvenuti all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso, in un "palco morto" dell'appartamento di via Cavour. Ed è all'inizio degli anni Sessanta che, in seguito allo smantellamento dell'atelier dell'artista, situato a pian terreno dello stesso edificio di via Cavour dove si trovava l'abitazione della famiglia, oggi "Casa della memoria di Giovanni Spadolini", è stata rinvenuta la maggior parte del materiale cui abbiamo accennato. Carte, fogli, attrezzi da lavoro, inchiostri, matite, penne



Dedica di Guido Spadolini su un libro regalato al figlio Giovanni il 21 giugno 1934

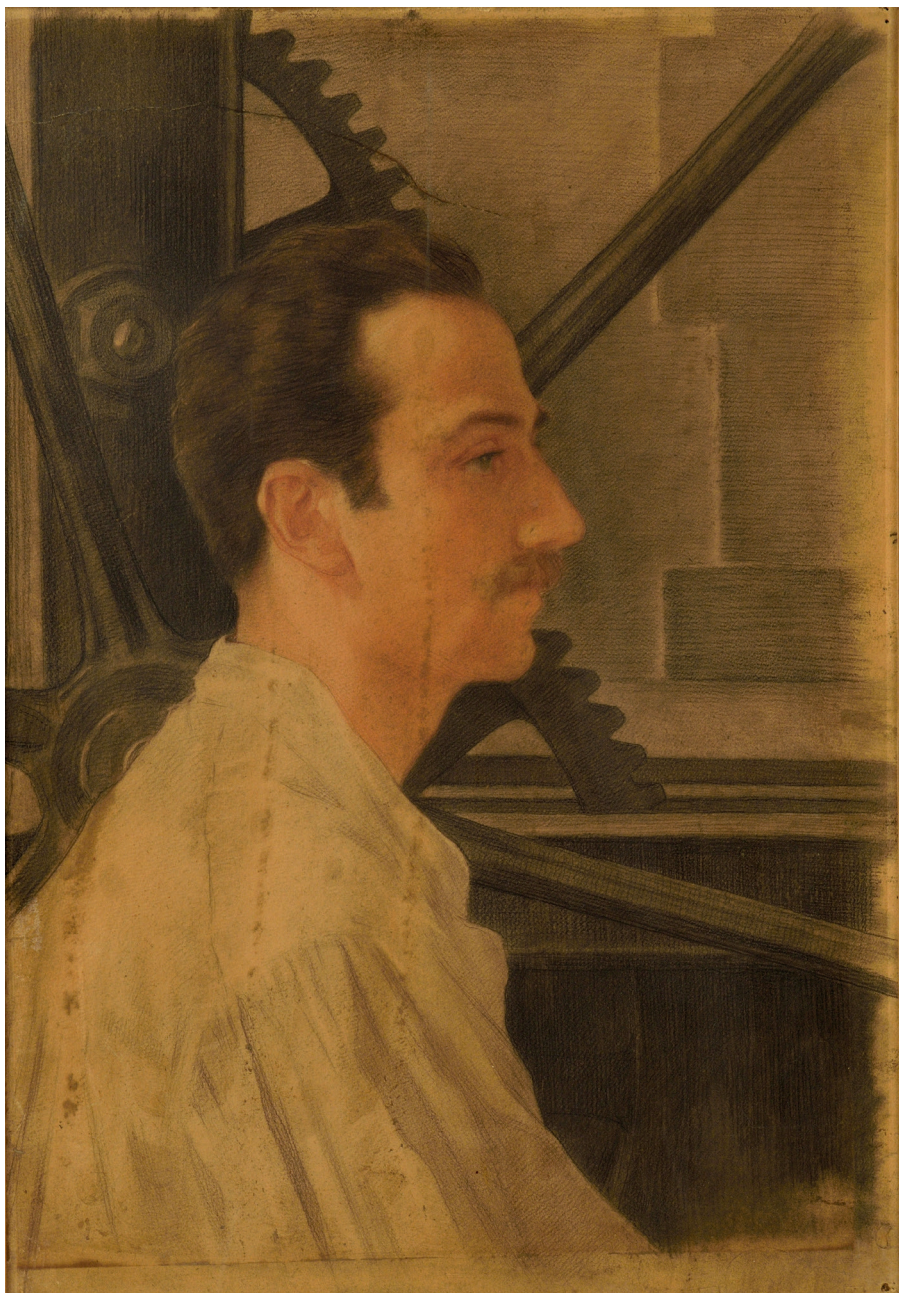
e pennelli, ma anche oggetti diversi utili per l'impaginazione e la redazione di etichette per vini, biglietti di invito, programmi di eventi e di concerti, tessere di adesione, diplomi e onorificenze fanno parte di questo "puzzle" che è stato solo parzialmente ricomposto. E seguendo l'esempio fornitoci dallo stesso Giovanni Spadolini che con grande determinazione aveva conservato anche le più piccole testimonianze dell'arte di suo padre, negli ultimi anni la Fondazione Spadolini ha avuto l'opportunità di acquisire due bei dipinti dell'artista messi in vendita nel nord Europa. Anche il solo dipinto presente a questa mostra *La spiaggia del Monte alla rena*, è stato acquistato nel 1980 dal figlio di Guido, Pierluigi, attraverso un'asta tenutasi in Germania, ad Amburgo. Sappiamo inoltre che presso alcuni parenti ed amici ci sono altre opere incise e dipinti di Guido Spadolini, ma non è ci è stato possibile prenderne visione o averne anche solo delle riproduzioni con le relative schede. Perciò, pur essendo riusciti a mettere a posto diversi tasselli per ricostruire il suo percorso artistico, permangono lacune non facilmente sanabili.

L'importanza della ricostruzione del percorso artistico di Guido Spadolini è fondamentale non solo per rendere giustizia ad un artista che, morto prematuramente sotto un bombardamento aereo del marzo del 1944, per troppo tempo è rimasto nell'oblio, ma anche per capire quanto questo padre, e con lui tutta la famiglia, abbia influito sulla formazione di Giovanni Spadolini, un "enfant prodige" che – riprendendo le parole di Carlo Bo nell'introduzione al volume di Giovanni Spadolini, *La mia Firenze. Frammenti di un'età favolosa*, uscito postumo – ... "Se non fosse nato e cresciuto e educato in quella famiglia, ... in una casa dove l'arte era inseguita ed esaltata ogni giorno" avrebbe maggiormente faticato a diventare il giornalista, lo storico e il carismatico 'uomo delle istituzioni' che è stato, ma più che altro non si sarebbe avverato l'augurio scritto dal padre il 21 giugno 1934, in occasione del nono compleanno del figlio, di "... arrivare ad essere quella grande Eccellenza ..." della seconda metà del Novecento.

M. Donata Spadolini



Catalogo delle opere



Autoritratto nello studio, 1913
pastello su cartone
mm 700×500



Ritratto di Loli, 1909
pastello su carta
mm 610×475



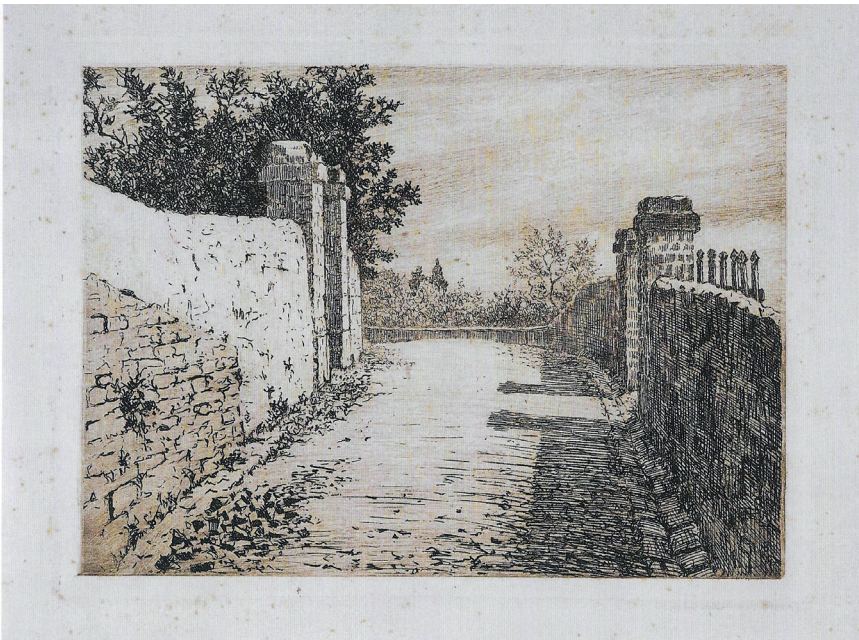
Ammina alla finestra, 1909
matita e pastello
mm 510x718



Ammina, 1910
acquaforte
lastra mm 190x143



Via Santa Margherita a Montici, Firenze, 1912
acquaforte su seta
lastra mm 180×277



I cancelli, 1912-1913
acquaforte
lastra mm 148×198



Il cerchio dei lecci, 1912
acquaforte e acquatinta
lastra mm 170×302



Olivi toscani, 1912
acquaforte
lastra mm 186×260



Tabernacolo delle Sante Marie, Monteripaldi, 1914
acquaforte
lastra mm 284×174



Guido Spadolini

Sul retro della lastra in zinco "... nella mia bella campagna, riprendo con questa acquaforte il caro interrotto lavoro e che questa volta mi aiuti a proseguire! ... Guido Spadolini dis. Inc., 1914/1919"



„ La bambina e la botte „

Giulio Maddaleni

La bambina e la botte, 1913
acquaforte, acquatinta
lastra mm 282×173



Il ponte di legno, 1914
acquaforte
lastra mm 447×330



La torre del Gallo, 1913
acquatinta, presunto fondino a rullo (rosso)
lastra mm 198×248



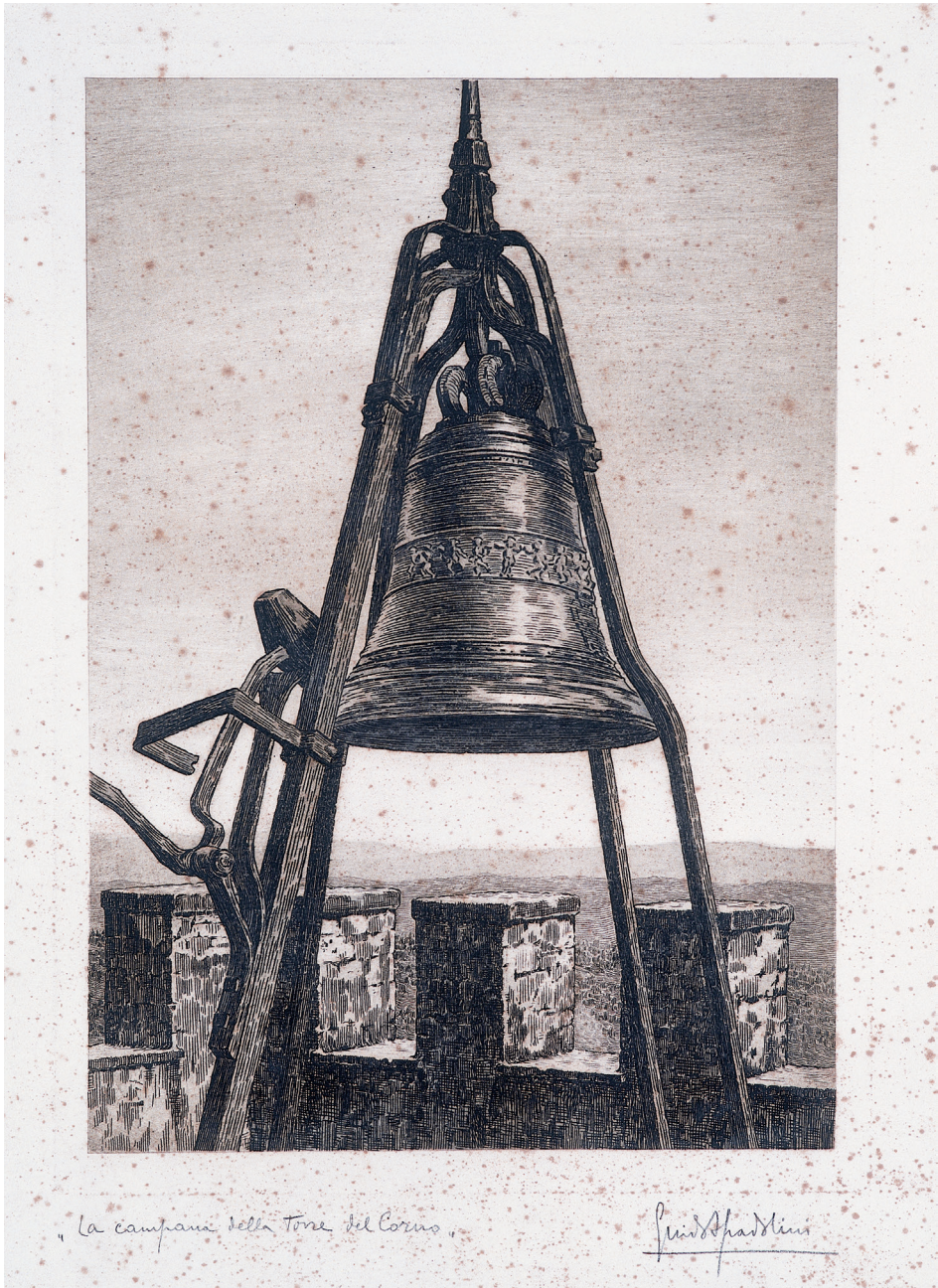
Ingresso alla canonica, 1913-1914
acquatinta
lastra mm 610×420



Bozzetto per *Via della Torre del Gallo*, 1914
matita e china su carta
mm 207×290



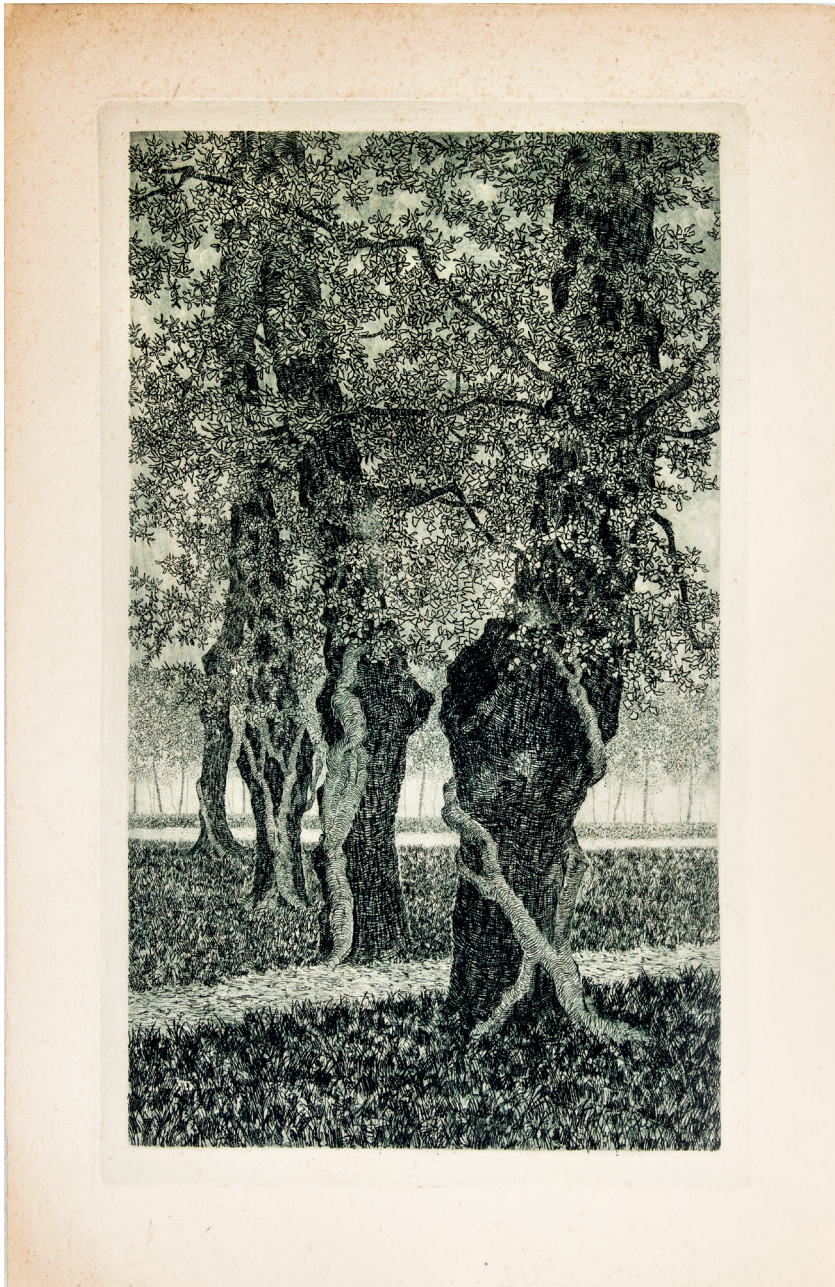
La guerra, 1915
acquaforte
lastra mm 287×540



La campana della Torre del Corno

Luigi Spadoni

*La campana della Torre del Corno, 1914
acquaforte
lastra mm 495x347*



Edera e Querce, 1914
acquaforte acquatinta
mm 580×355



Il Ponte Vecchio visto dalla Torre dei Cerchi, Firenze, 1915
acquaforte, acquerello
lastra mm 585×400



L'arrotino, 1919
acquaforte
lastra mm 498×348



1.2

Luigi Padellini

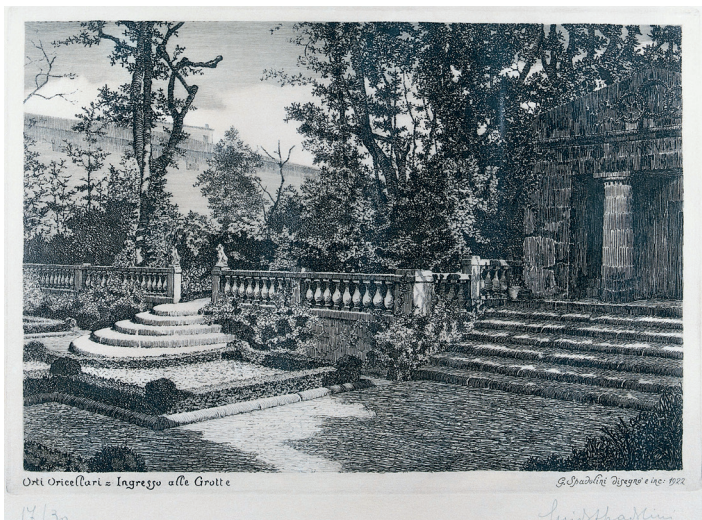
Bocca d'Arno, 1919
acquaforte con fondino
lastra mm 450×292



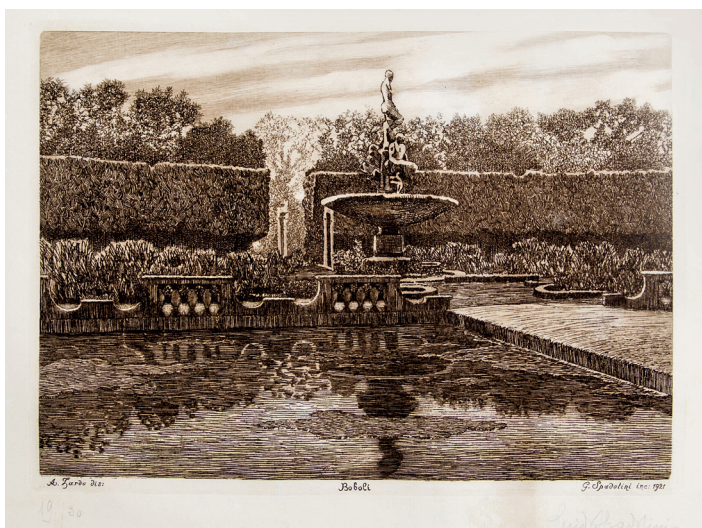
Tramonto, 1918
pastello su tela
mm 460 diametro



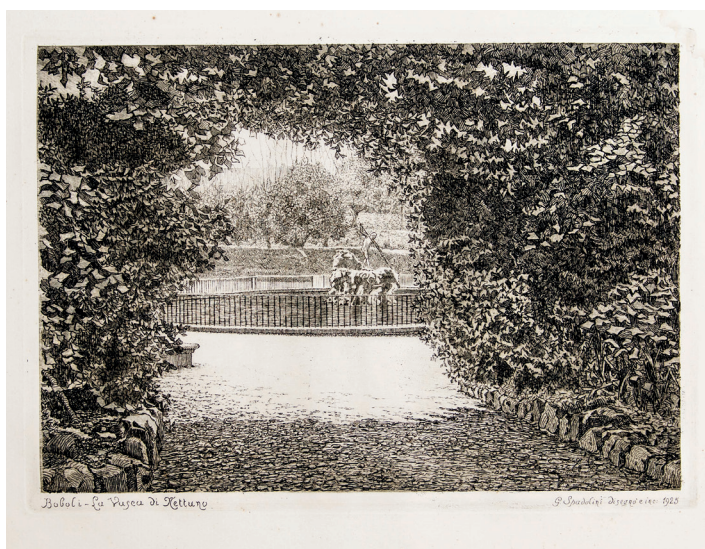
Le Cascine, 1921
 acquaforte e acquatinta, lastra mm 298×415
 disegnata da Antonio Zardo e incisa da Guido Spadolini - Serie Alinari n°3



Orti Oricellari-Ingresso alle Grotte, 1922
 acquaforte, lastra mm 298×415
 disegnata e incisa da Guido Spadolini - Serie Alinari n°8



Boboli, 1921
 acquaforte, lastra mm 298×415
 disegnata da Antonio Zardo e incisa da Guido Spadolini - Serie Alinari n°4



Boboli la statua di Nettuno, 1925
 acquaforte, lastra mm 298×415
 disegnata e incisa da Guido Spadolini - Serie Alinari n°24



Giardino Torregiani, 1923
acquaforte, lastra mm 298×415
disegnata e incisa da Guido Spadolini - Serie Alinari n°5



Giardino Torregiani, 1925
acquaforte, lastra mm 298×415
disegnata e incisa da Guido Spadolini - Serie Alinari n°24



Ritratto di Giovanni (part.), 1928-1929
matita e pastello su carta
mm 442×585

La villa di Giullarino Gualino, 1915-1919
china, lavis e matita su carta
mm 248×182



Bozzetto preparatorio per *I cipressi*, 1915-1919
china, lavis e matita su carta
mm 248×182





Reggello, 1931
acquaforte
lastra mm 416×300



L'antica via Aurelia, 1930
acquatinta
lastra mm 225×320



Matrice dell'*Antica via Aurelia*, 1930
lastra di zinco mm 225×320
sul retro della lastra reca le seguenti indicazioni e un breve testo autobiografico
*"Vita Nuova n°1" / finita di incidere, 12 Marzo 1930 /
Morse il, 13/14 Marzo /"*



La spiaggia del Monte alla Rena, Rosignano, 1934
olio su tavola
mm 510×900





Il ponte di Pietrabbianca a Vada, 1935-36
olio su tavola
mm 410×610





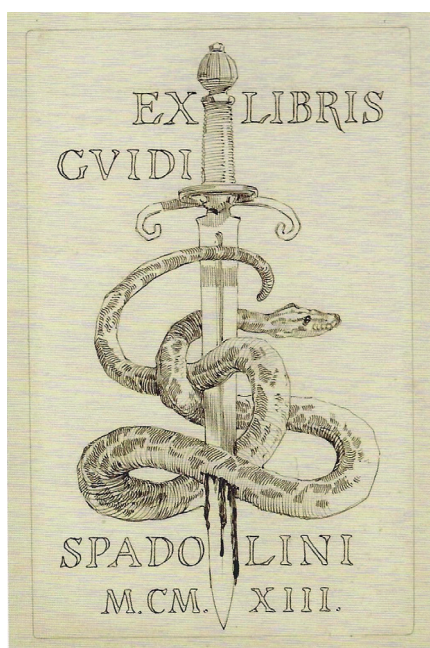
Carciofi in fiore, 1934
olio su tavola
mm 270×360



L'Arno alla Gonfolina, 1935-36
olio su tavola
mm 325×550



Il tondo dei cipressi, 1911
olio su tela,
mm 100×55



Ex Libris di Guido Spadolini, 1913
inchiostro di china
mm 195x226

Bibliografia

- Esposizione Retrospettiva italiana e regionale Toscana*, Firenze 1911.
- Esposizione Primaveraile di Belle Arti*, a cura della Società di Belle Arti, Firenze 1912.
- Esposizione dell'Epifania*, a cura della Società di Belle Arti, in Firenze, gennaio 1914.
- Esposizione di incisioni italiane*, Londra 1916.
- Esposizione del soldato*, a cura della Società di Belle Arti; palazzo Davanzati, marzo-aprile 1917; Vittorio Alinari, editore Fiorentino, Firenze 1917.
- Mostra Primaveraile di Pittura, Scultura e Arte Applicata all'industria*, Firenze maggio-giugno 1919.
- La Fiorentina primaveraile*, Palazzo delle Esposizioni, Firenze 8 aprile 1922; Roma, Valori Plastici, p. 210.
- Etching of Today*, numero trimestrale del "The Studio", Spring number 1929, Edited by C. Geoffrey Holme, London.
- Mostra Risorgimento Artistico Italiano, 1° Esposizione Regionale del gruppo Toscano*, Firenze, aprile-maggio 1930.
- Società delle Belle Arti di Firenze*, via Faenza, Firenze, luglio-ottobre 1930.
- LXXXIII Esposizione Sociale d'Arte*, Palazzo delle Esposizioni, Montecatini Terme, luglio-ottobre, 1930.
- Aïno Alli, *Les Artistes vus aux recentes exposition*, in "La Revue Moderne illustrée des Arts e de la Vie", Paris, n. 24, 30 décembre 1930, pp.11-13.
- Levi Lucaccini, *Guido Spadolini pittore*, in "Rassegna Illustrata", numero 3, anno X, Firenze, marzo 1931, pp. 14-16.
- VI Mostra Regionale di Arte Toscana*, primavera 1931 – anno IX, pp. 14 e 63.
- 90° Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti*, Firenze 1932.
- VI Mostra Regionale di Arte Toscana*, Firenze, primavera, 1932.
- Mostra Società delle Belle Arti*, Firenze, 3-7 dicembre 1933-XII.
- Prima Mostra del Sindacato Nazionale Fascista di Belle Arti*, Firenze, Palazzo del Parterre, aprile-giugno 1933-XI, pp. 95 e 218.
- Diska, *La quarta Esposizione d'arte moderna*, al palazzo delle Tamerici, a Montecatini, in "Il Telegrafo", Livorno, settembre 1933.
- IV Esposizione d'Arte in Montecatini Terme*, a cura della Società delle Belle Arti, di Firenze, Palazzo delle Esposizioni (87° sociale), giugno-ottobre 1933-XI.

- Diska, *La V Esposizione d'Arte a Montecatini*, in "Il Telegrafo", Livorno settembre 1934.
- VII Mostra d'Arte Toscana, Firenze, ottobre-novembre 1934-anno XII, p. 61, Tav. LXVI.
- V. Bucci, in "Il Corriere della Sera", 6 dicembre 1934, Milano.
- G. Marangoni, *Guido Spadolini*, in "Perseo", Milano, 15 dicembre 1934.
- Opere di Guido Spadolini*, personale alla Galleria Geri, Milano, dicembre 1934 e Bergamo, gennaio-febbraio 1935.
- 90° Esposizione Sociale, a cura della Società delle Belle Arti, Firenze, dicembre 1935-XIII, gennaio 1936-XIV.
- U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, Leipzig, ed. 1937, XXXI Band, p. 320.
- Mostra viareggina di artisti Toscani*, invitati a rappresentare la sezione Fascista di Belle Arti, Viareggio, luglio-settembre 1939.
- Mostra di Artisti Toscani*, Cesena, Biblioteca Malatestiana, 3-24 settembre 1939-XVII, p. 16, Tav. XLIII.
- XII mostra d'arte, Firenze, Palazzo Strozzi, aprile-maggio XIX (1941), p. 35.
- III Mostra del Sindacato Nazionale Fascista di Belle Arti, Milano, Palazzo dell'Arte, maggio-luglio 1941-XIX, p. 54.
- Mostra di Pittura, Scultura, Disegno di artisti fiorentini*, Düsseldorf (Germania), Palazzo Comunale, 28 marzo 1942
- Bruno Orsi, *Notiziario artistico*, in "Firenze, Rassegna del Comune", Maggio 1941, pp. 160-163.
- Anna Klapheck-Strümpell, *Ausstellung zeitgenössischer Toskanischer Künstler*, in "Die Kunst für Alle", Düsseldorf, Okt – Nov 1942, pp. 88-95
- Angiolo Vannetti, *La prima mostra d'Arte Toscana a Düsseldorf*, in "Firenze, Rassegna mensile del Comune", Nov-Dic 1942, pp. 287-289.
- L. M. Personè, *Pittori toscani del Novecento*, Firenze, 1952.
- L. Servolini, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, 1955.
- Discrezione*, in "Il Mattino", 27 dicembre 1963.
- R. Margheri, *Guido Spadolini, 12 acqueforti*, Firenze, 1964 (per il ventennale della morte).
- L. M. Personè, *Un artista esemplare. Guido Spadolini*, in "Il Piccolo", 17 gennaio 1965.
- L. M. Personè, *Il mondo di Guido Spadolini*, in "Il Gazzettino", 27 febbraio 1965.
- F. Bénézit, *Dictionnaire critique ed documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous le pays*, Saint-Ouen (Seine), ed. 1966.
- M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, ed. 1974, volume quinto.
- Raffaele Monti, *Böcklin e la pittura in Toscana*, in *Arnold Böcklin e la cultura artistica in Toscana*, catalogo della mostra, Fiesole, luglio-settembre 1980, ed. De Luca, Roma, pp. 56-60.

- Guido Spadolini, Pian dei Giullari 1909-1914. Venti dipinti riprodotti nel quarantennio della morte*, a cura della Fondazione Nuova Antologia, Firenze 1984.
- Guido Spadolini, Otto disegni 1908-1916, nel Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi*, a cura della Fondazione Nuova Antologia, Firenze, 1985.
- Omaggio di Firenze alla memoria di Guido Spadolini* (interventi di L. Conti e H. Sculte-Nordholt, per l'inaugurazione della strada dedicata a Guido Spadolini il 26 novembre 1984), in "Nuova Antologia", fasc.2153, gennaio-marzo 1985.
- Treia, San Miniato – Marche, Toscana in un soffitto di casa Spadolini*, a cura della Fondazione Nuova Antologia, Firenze, 1986.
- Carolina Marconi, a cura di, *Giovanni Pascoli. Poesie*, Gherardo Casini Editore, Roma 1988
- Guido Spadolini un ricordo nel centenario della nascita, 8 luglio 1989*, a cura della Fondazione Nuova Antologia, Roma 1989.
- Marcello Vannucci, *Omaggio a Guido Spadolini in Guido Spadolini Acqueforti, 1910-1930*, Viareggio 1990.
- Francesco Grisi, a cura di, *I Crepuscolari. Da Gozzano a Palazzeschi, da Govoni a Oxilia, da Corazzini a Moretti. I versi dei poeti che, contro le rivoluzioni, gli eroismi e le utopie, cantarono i sogni della vita quotidiana*, Newton Compton editori, Roma 1990.
- Giovanni Spadolini, *Il Capanno di Pian dei Giullari*, Azienda grafica eredi dott. G. Bardi S.R.L., Roma 1991.
- Giovanna Uzzani, *La pittura del primo Novecento in Toscana (1900-1945)*, in *La Pittura in Italia, Il Novecento/ 1, 1900-1945*, tomo 1, Milano, Electa 1992, pp. 379-429.
- Renato Brusciaglia, *Incisione calcografica e stampa originale d'arte, materiali, procedimenti, segni grafica*, ed. Quattro Venti, 1993.
- S. Bartolini, *Le incisioni all'acquaforte di Guido Spadolini*, in *Il Giornale della Toscana*, giovedì, 8 aprile 1999.
- G. Faccenda, *Malinconia come arte*, in "La Nazione", martedì 13 aprile 1999.
- Il mondo di Guido Spadolini; dipinti, acqueforti, fotografie dal 1909 al 1942*, Castiglioncello, giugno-ottobre 2000, Pontedera, giugno 2000.
- Novecento, un secolo di grafica e di cultura. Fogli dalla collezione di Giovanni Spadolini*, Santa Croce sull'Arno, novembre 2003.
- Cosimo Ceccuti, *Guido Spadolini, la ricerca del segno*, in "I 'Fochi' di San Giovanni", maggio-agosto 2006, pp. 32-33.
- Guido Spadolini: la ricerca del segno. Opera grafica 1909-1932*, catalogo a cura di M. Donata Spadolini, Mirco Cecchi e Benedetta Rindi, Firenze, giugno 2006.
- Guido Spadolini. Retrospectiva di un artista della prima metà del '900*, catalogo della mostra a cura di Giulia Ballerini e M. Donata Spadolini, Firenze 2011.
- Eleonora d'Aquino, *Guido Spadolini*, in "Pegaso", dicembre 2013, pp. 36-37.
- Incubi nordici e miti mediterranei. Max Klinger e l'incisione simbolista mitteleuropea*,

catalogo della mostra a cura di Emanuele Bardazzi, Giulia Ballerini, M. Donata Spadolini, Sesto Fiorentino, gennaio-marzo 2014, Polistampa, Firenze, 2014.

La Firenze del primo Novecento nell'opera di Guido Spadolini, catalogo della mostra a cura di M. Donata Spadolini e Valentina Bravin Söderkvist, Firenze, Archivio storico del Comune di Firenze, Palazzo Bastogi, 15 gennaio-12 marzo 2015, Firenze, Polistampa 2015.



Indice

Prefazione di <i>Marco Paperini</i>	5
Introduzione di <i>Cosimo Ceccuti</i>	7
Guido Spadolini e la Toscana del primo '900. <i>Genesi di una mostra</i> di <i>Gian Paolo Bonesini</i>	9
Guido Spadolini e la Toscana del primo '900. <i>Bellezza e appartenenza</i> di <i>Costanza Soprana</i>	10
Una nota sulle incisioni di Guido Spadolini di <i>Rodolfo Ceccotti</i>	11
Arte e cultura nella Toscana di Guido Spadolini di <i>Valentina Bravin</i>	13
Guido Spadolini: spunti per la ricostruzione di un percorso artistico di <i>M. Donata Spadolini</i>	18
Catalogo delle opere	23
Bibliografia	57

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2017